ANNO XXXV — Sabato, 14 gennaio 188[illegible] — N. 14

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 30
[illegible]	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] dell'America settent. [illegible] meridionale	» — —	» 18	» 34	» 66
	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible]ppone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

[illegible] abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

[Ci]ascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELISY DAVIES et C., L. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 13 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

[illegible]uestione dello scrutinio di lista [illegible] ad appassionare gli animi in [illegible] Il signor Gambetta, se si [illegible] prestar fede alla *République* [illegible]ise, è assolutamente deciso a [illegible] od a cadere su questa que-[stione].

[Eg]li deve — essa scrive — procu[rare al]la democrazia gli stromenti di [governo] più perfetti possibili, l'esercito [più] forte e più pronto nei suoi movi[ment]i, la diplomazia meglio informata [e] più abile a negoziare, l'amministrazione più attiva, il bilancio più solido [e] più elastico, la magistratura più saggia e più imparziale, le scuole più riccamente dotate e meglio dirette. Per [gli] uomini i quali sanno vedere, tutto [res]ta per farsi; per gli altri, senza [dubbi]o, due o tre nomine di cui non [hanno] compreso il significato e che li [hanno] irritati, nascondono loro il la[voro co]nsiderevolissimo compiuto, da [[illegible]], da tutti i membri del gabi[netto]. Ma quand'anche la democrazia [avesse] l'ordinamento amministra[tivo] perfetto, ciò non sarebbe suf[ficiente; b]isogna ancora che la macchina comunica il movimento ad [tutte] le ruote dello Stato, fun[zioni con] potenza e regolarità. La [Camera], o piuttosto il motore stesso, [la dem]ocrazia nei suoi rappresentanti. Quanto più le assemblee [[illegible]] sono in perfetto accordo [[illegible]]zione, quanto più esse esprimono tanto le sue passioni d'un [tempo] quanto le sue volontà perma[nenti, in]terpretandole in modo chiaro, [e] pratico, tanto più la democra[zia [illegible]] forte e capace di pro-[gresso.] Il sistema che ci fu imposto [dai nos]tri avversari dell'Assemblea di [Ve]rsailles imbarazza l'espressione della [vo]lontà nazionale. È per ciò che bi[sogna] innanzi tutto rivedere questo si[stema,] ampliare la base elettorale della [Cam]era e del Senato. Finchè questa [rifor]ma non sarà avvenuta, la Repub[blica] non uscirà dal sentiero tracciato [[illegible]] anteriori. Questa è almeno [la co]nvinzione del signor Gambetta, [confo]rme a tutte le tradizioni del no[stro] partito. Egli presenterà quindi un [[illegible]] allo scopo di rafforzare le due [Camere]. Poichè si è sempre creduto [[illegible]] Camera eletta a scrutinio di [lista] più potente di una Camera [elett]a da un voto uninominale, e [non si] ha mai dubitato che un Senato [[illegible]]quisti autorità allorchè si re[[illegible]]teramente coll'elezione a tempo, [[illegible]] di reclutarsi in parte colla ele-[zion]e a vita.

[Su] questi progetti, il Parlamento [[illegible]] che gli piacerà; esso è pa[drone]. Ma importa che sia dissipato [[illegible]]que malinteso. Non è già per un [capri]ccio puerile, non è per ottenere [una ri]vincita dell'insuccesso dello scorso [anno] che il sig. Gambetta propone il [ristabilim]ento dello scrutinio di lista. Egli lo propone perchè non può fare altrimenti senza rinunciare al programma della sua vita politica. Il ministero del sig. Gambetta non ha alcun significato, ovvero esso implica la trasformazione dell'ordinamento governativo secondo i principii della democrazia. Se la Camera vuole questa trasformazione, essa vi si associerà; se essa la trova superflua, saprà dirlo. La sola cosa che ci sembra impossibile, è di volere il sig. Gambetta al potere e ripudiare la politica di riforme di cui egli fu sempre il rappresentante. »

Alcuni giornali francesi però, non fanatici del sig. Gambetta, credono che tutto questo zelo per la revisione e per lo scrutinio di lista, non sia altro che un pretesto dell'attuale presidente del Consiglio per ritirarsi, reputando impossibile attuare il programma di riforme che aveva promesso. In tal caso il suo successore sarebbe già bell'è trovato; il sig. de Freycinet, senza bisogno dello scrutinio di lista, fu già eletto in quattro dipartimenti nelle recenti elezioni senatoriali.

Nella stampa di Berlino, continuano i commenti sull'ordinanza del 4 gennaio. Un articolo dell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, fa comprendere che essa fu cagionata dalla discussione parlamentare sulla posizione dell'imperatore, sopratutto dal discorso del sig. di Bennigsen del 15 dicembre. Contemporaneamente si annunzia come probabile la presentazione al Reichstag dell'ordinanza stessa; in tal guisa potrebbe aver luogo una discussione su di essa.

I diversi partiti non hanno finora adottato alcuna decisione in proposito. I delegati delle frazioni liberali tennero già delle riunioni, ma nulla fu deciso. La *Tribüne* assicura che il principe ereditario non ebbe alcuna notizia dell'ordinanza prima che fosse pubblicata.

Comunque sia, l'effetto dell'ordinanza potrebbe anche essere quello di togliere il principe di Bismarck dalla necessità di cercare l'appoggio del Centro. Posto il principio che la volontà dell'imperatore, conforme a quella del gran cancelliere, deve trionfare ad ogni modo, è certo che il governo può tenersi, fino ad un certo punto, superiore ai partiti e non venire a patti con alcuno di essi. Intanto il Reichstag ha approvato la proposta Windthorst con un voto nel quale la maggioranza è stata formata dai liberali e dal Centro, cioè dai clericali uniti in uno sforzo comune contro il principe di Bismarck. Quella proposta, com'è noto, contiene una grave modificazione della legislazione ecclesiastica. Insomma, è l'assemblea che, riguardo alle questioni ecclesiastiche vuol sostituire la propria iniziativa a quella del cancelliere.

È ancora incerto se il governo egiziano risponda alla nota inglese-francese. Secondo una voce riferita dello *Standard* la Porta si disporrebbe essa stessa a prendere una parte attiva nella vertenza, con una protesta, in cui rivendicherebbe il suoi diritti. Ma le notizie dello *Standard* vanno accolte con riserva. Così pure, è tutt'altro che chiaro il telegramma da Costantinopoli, secondo il quale la missione ottomana a Berlino non raggiunse lo scopo prefisso. Se ne deve desumere che sia cessata l'influenza della Prussia presso la Sublime Porta e sospeso l'invio di ufficiali prussiani in Turchia? È forse più probabile che scopo di quel dispaccio telegrafico sia di celare il vero stato delle cose e che continuino invece le trattative per un'azione diretta della Germania negli affari d'Oriente.

Gravi notizie giungono dall'Irlanda. I provvedimenti di rigore non hanno servito ad altro che ad irritare maggiormente la popolazione. L'Irlanda è tutta quanta, in istato di vera insurrezione, e molto probabilmente il governo sarà costretto a ricorrere ad una repressione militare.

NON SI NEGOZIA PER BURLA!

Il *Diritto* riferisce la notizia, che non potendo il Senato francese discutere in gennaio il trattato coll'Italia, il governo francese chiederà una proroga alla scadenza del vecchio trattato. Questa notizia non c'informa della parte più interessante, cioè, se il governo italiano la consentirà; ma presto si riapre la Camera, e il nuovo trattato di commercio colla Francia, dovrebbe, per corso naturale degli affari, venire agli uffici. Se non ci verrà, vi sarà allora l'occasione di chiedere al governo gli opportuni schiarimenti. Ma facendoci dall'alto, e senza voler ora dar consigli al governo intorno alla sua condotta in sì delicata vertenza, è evidente che la Francia, così procedendo, ci scapita verso tutti gli Stati, ma segnatamente verso l'Italia. Infatti essa, con rumore infinito e dopo una inchiesta lunga e solenne, pubblica una dura tariffa generale, che le volge contro all'estero gli Stati agricoli e i manifatturieri. Era nel suo diritto, e avrebbe potuto procedere a uso bismarkiano, presentare due tariffe generali altissime, ma una più alta delle altre, e offrire la meno aspra agli Stati che le consentissero il trattamento della nazione più favorita. Ma pensando alle sue esportazioni manifatturiere, convitò tutti i governi a negoziare. I negoziati furono laboriosi, intricatissimi, e condussero a risultati che non appagano alcuno dei contraenti. E di ciò naturalmente dall'Inghilterra, che non ha ancora conchiuso, passando al Belgio, all'Italia, all'Olanda, che hanno conchiuso, la responsabilità maggiore si attribuisce alla Francia. Essa almeno dovrebbe aver la cura di rispettare i termini, che nei patti internazionali hanno tanta parte d'influenza, e che non interessano un solo contraente. Ma le difficoltà del negoziato coll'Inghilterra alterano tutte le previsioni della Francia.

La Francia confidava d'intendersi anche coll'Inghilterra entro il gennaio; ma gl'inglesi armati di dimostrazioni inconfutabili, siccome quelli che erano più interessati nella questione, non consentono a permettere che la trasformazione dei diritti *ad valorem* in specifici si muti in aumento mascherato di dazio.

Ciò era facile provedere, ed è lecito meravigliarsi che i francesi se ne avvedano tanto tardi. E da ciò deriva l'imbarazzo sommo nel quale si dibatte la Cancelleria francese. Se dà corso ai nuovi trattati deve mettere ad effetto anche la nuova tariffa generale, la quale è già legge operativa, e romperla definitivamente coll'Inghilterra. Ma non osa farlo per ragioni politiche evidenti, e anche per tema di possibili rappresaglie economiche. Se pone ad effetto i nuovi trattati sulla base della nuova tariffa generale e concede all'Inghilterra una proroga del vecchio trattato per tre mesi, tutti i contraenti chiederanno il trattamento della nazione più favorita e domanderanno a vicenda l'applicazione delle tariffe antiche e recenti, secondo che metterà loro il conto. Sarebbe un ginepraio inestricabile. Quindi non volendo disgustare l'Inghilterra, non vi è altra via di scampo che la proroga generale di tutti i vecchi trattati per un periodo di tre mesi, il quale potrà divenire di tutto l'anno, per le esigenze parlamentari di tanti Stati diversi. E poichè da cosa nasce cosa, e un indugio ne trae l'altro, tutto il nuovo sistema doganale della Francia che ha già subito così forti strappi, si avventura nell'incertezza per le difficoltà del negoziato inglese.

La storia registra pochi esempi di mal successo così clamoroso. Ma ciò non ci riguarda; quello che ci riguarda è l'esame delle nostre convenienze. Il governo italiano ha il diritto di esigere che entro i termini stabiliti, il Parlamento francese dia il suo supremo verdetto intorno al trattato, e l'eguale diritto lo ha anche il governo francese rispetto al Parlamento italiano. Il governo italiano per tacito accordo col suo Parlamento, e avendone informato l'altro contraente, ha indugiato sinora l'esame e la discussione del trattato per un sentimento di dignità che tutti hanno apprezzato. Dopo la ripulsa del trattato stipulato nel 1877, le Camere francesi devono approvare il nuovo prime, promisissime e poi verrà libero e scevro di ogni impegno e di ogni riguardo, l'esame minuto e profondo del Parlamento italiano. Tutte queste nostre osservazioni preliminari non riguardano la quistione del merito, non si addentrano nella sostanza della controversia, non adombrano quale dovrebbe essere, a nostro sommesso avviso, la risposta del governo italiano.

Sentiamo tutta la gravezza di un consiglio in argomento così complesso, nel quale le ragioni economiche si complicano colle politiche, e nel quale noi argomentiamo per congettura, ignorando quanta esattezza abbia la notizia del *Diritto*. Quando la notizia sarà confermata, torneremo sull'arduo tema, in cui l'interesse economico, dopo ciò che è avvenuto, si complica, lo ripetiamo, col sentimento della dignità nazionale. Dura cosa, sicuramente, è lo impegnarsi con trattati di commercio, alienando la libertà dell'imposta doganale; ma, quando i corrispettivi vantaggi siano evidenti, si può intendere quest'atto gravissimo. Ma non si sottoscrivono i trattati per burla, e almeno devono costare la vita dei ministeri che li firmano o li mallevano, se non sono seguiti dai loro Parlamenti, i quali sono sempre liberissimi, s'intende, di disdirli. Il governo francese non fu persuaso di questa verità costituzionale, nel 1878, solo perchè i ministri che difendevano il trattato coll'Italia non erano quelli che l'avevano conchiuso. E non vogliamo credere che questa dottrina sia stata accolta anche in eredità dal Gambetta, senza il beneficio dell'inventario. In tal caso, che cosa significherebbe e varrebbe più nel mondo la parola del governo francese?

FORTIFICAZIONI

E FABBRICATI MILITARI IN ROMA

Ieri riproducemmo, col progetto di legge per le spese straordinarie militari, le parti della relazione ministeriale concernenti le questioni militari generali e la questione finanziaria. Togliamo oggi dalla stessa relazione la parte che si riferisce alle fortificazioni di Roma e ai fabbricati militari.

Fortificazioni di Roma.

Per la costruzione delle fortificazioni di Roma intrapresa nel 1877 secondo un piano ridotto, fu in allora prelevata la somma di lire 4,800,000 [illegible] fondi relativi [illegible] fuso [illegible] altre [illegible] 29 giugno 1875 [illegible] 2577 [illegible] [illegible] attacchi [illegible] importanza.

[illegible] due [illegible] di lire 200,000 [illegible] 8 dicembre 1878, n. 4621, [illegible] l'altra [illegible] lire 3,000,000 [illegible] legge 11 giugno 1880, n. 5478, [illegible] [illegible] costruzione dei forti [illegible] [illegible] al loro armamento.

Relativamente a questo ultimo assegno di lire 3 milioni, giova però notare che il medesimo risulta bensì nell'ora della legge inscritto per compiere le fortificazioni di Roma, ma in verità fu richiesto ed accordato per continuare tali opere, come in effetto risultò dalla discussione del Senato nella tornata del 9 giugno 1880.

In complesso pertanto le somme accordate per le fortificazioni in Roma ascendono a lire 11 milioni, cui si aggiunse altro milione prelevato dalle somme stanziate nel bilancio del 1881 per le spese imprevist[e]. Sono dunque in tutto lire 12 milioni che furono destinati finora per fortificare la capitale del regno.

Nell'intento ora di rendere pienamente proficue le spese fatte fin qui per le dette fortificazioni, ci corre l'obbligo di rappresentarvi la necessità di completare ed ultimare tutta la cerchia dei forti sulle due rive del Tevere e di costruire altresì batterie intermedie tra i forti stessi, le quali sono rese necessarie e dalle molte ondulazioni che presenta il terreno attorno a Roma, e dalla estensione che necessariamente si è dovuta dare alla linea dei forti, la quale del resto si è limitata al minimo possibile.

È necessario inoltre aprire strade militari per le comunicazioni interne del campo trincerato e sistemare una cinta continua interna per la sicurezza della intera piazza, pel che sarà d'uopo trarre partito dalle attuali mura di Roma rafforzandole convenientemente.

L'insieme di queste opere richiederà approssimativamente la spesa totale di lire 11 milioni, la quale potrà essere ripartita in esercizi, come avremmo divisato col presente progetto di legge.

Fabbricato per la Direzione territoriale d'artiglieria di Roma.

La Direzione territoriale d'artiglieria in Roma ebbe il suo primo e limitato installamento nell'ex-convento di San Calisto; ma quel fabbricato, anche indipendentemente dalle condizioni in cui ora trovasi, risulta sempre più disadatto ed insufficiente, dopo che Roma è diventata piazza forte dello Stato. Imperocchè questo aumenta grandemente il servizio della Direzione suddetta, e richiede che esso si sviluppi progressivamente in relazione allo armamento ed al servizio delle munizioni nelle varie opere di fortificazione.

Allo stato cui sono già pervenuti i lavori della piazza non sarebbe prudente il differire ancora la costruzione di pianta di un ampio ed adatto edificio per la Direzione di artiglieria di Roma e pei suoi magazzini e laboratori, ed è necessario collocare il tutto in una località opportuna anche pel facile trasporto e movimento del considerevole materiale che dovrà affluirvi.

La spesa prevista per il fabbricato della Direzione d'artiglieria suddetta è di circa L. 1,200,000 da ripartirsi in tre annate, come appare nel progetto di legge.

Fabbricati ad uso militare.

Vari difetti che si lamentano nelle nostre caserme e che tornano a danno della salute dei soldati, e le sfavorevoli condizioni di molti fabbricati destinati ai vari servizi militari dipendono sopratutto da ciò che [illegible] son pochi in Italia gli edifizi sorti di sana pianta per uso militare, e nella più parte dei casi si tratta di ex-conventi occupati per necessità nella formazione del nuovo regno, e adattati alla meglio per ricovero delle truppe e per gli svariati servizi militari.

La progressiva sistemazione dell'esercito rende man mano sempre più necessario il dare assetto ai suoi presidii. E noi riputiamo debito nostro richiamare su di questo l'attenzione del Parlamento.

Il governo si preoccupò più volte di questa necessità, ed ottenne i seguenti assegni straordinari pei fabbricati militari.

I primo di lire 4 milioni con legge 30

APPENDICE

[V]ITA MODERNA

[Stu]dio di costumi contemporanei

Le due guardie giunsero mentre il [pri]ncipe e Pietro Mikoulina, acca[pigli]atisi ferocemente e caduti entrambi [a] terra, si dibattevano. Esse si slanciarono sui contendenti, ma questi, rial[zat]isi, fuggirono. I rappresentanti della [for]za pubblica presero ad inseguirli. [Fa]talmente, però, che l'oscurità della [no]tte ne fece perder loro le tracce.

Nella fuga il principe Stoberkoff e [il su]o avversario si erano divisi. Ciascuno di essi aveva pensato unicamente [all]a propria salvezza.

Il principe corse lungamente senza [pr]eoccuparsi del suo compagno. Gli [pa]reva di avere i suoi persecutori alle calcagna e che ad ogni istante dovessero raggiungerlo. Nel fuggire, non aveva una meta ben determinata. Correva a caso, cercando un luogo di scampo dove nascondersi. Finalmente la stanchezza lo vinse. Si fermò, tese l'orecchio, non udì alcun rumore. Capì di non essere più inseguito da vicino. Ma dalla lotta con Pietro era uscito assai malconcio. Aveva il volto insanguinato, le vesti lacere, tutto il corpo indolenzito. Lo prese il timore che le forze avessero a tradirlo, e pensò che forse con un po' di riposo si sarebbe riavuto.

Dov'era? Si guardò intorno e vide che dopo un lungo giro, era riuscito nuovamente presso a Frascati. Stava, però, fuori del paese, a un tiro di fucile. A breve distanza da lui sorgeva una casetta bianca di modesta apparenza. Dietro le persiane di una delle finestre a pian terreno si scorgeva la fioca luce di un lume. La casa era dunque abitata, e il principe pensò di cercarvi ricovero, almeno per qualche ora. Ma come sarebbe stato accolto? Non aveva egli l'aspetto di un malfattore? Lo stesso disordine in cui si trovava, non doveva destare i più strani sospetti sul suo conto?

Queste erano gravi considerazioni. Tuttavia non valsero a smuoverlo dal suo proposito. Si sentiva stanco, [illegible] [illegible]. Quella casa rappresentava per lui il riposo necessario, indispensabile, la possibilità di riordinare le idee, di prepararsi all'avvenire. E poi, il peggio che potesse toccargli era una ripulsa. In tal caso non avrebbe insistito e si sarebbe contentato di rivolgere i suoi passi altrove. Il pericolo, come tutti sanno, aguzza la fantasia. Immaginò una storiella. Aveva in animo di presentarsi come un forestiere, un *touriste*, che avesse smarrito la via, che fosse magari caduto in un burrone, riportando nella caduta lividure e contusioni. Avrebbe chiesto un po' d'acqua per lavarsi e una camera per ripararvi il disordine della *toeletta*. Convien dire che gli avvenimenti di quella giornata avessero offuscato la consueta serenità della sua mente, togliendogli, al tempo stesso, il sangue freddo, di cui, in tante occasioni, aveva dato splendide prove.

La porta era socchiusa. Fu incerto se dovesse, ciononostante, picchiare, oppure entrare, senz'altro risolutamente. S'appigliò al secondo partito, considerando eziandio che, occupata la piazza, sarebbe stato più difficile di sloggiarnelo.

Entrò parlando e si trovò in una piccola stanza deserta. Gli abitanti della casa dovevano stare in qualcuna delle camere vicine. Ei non si udiva alcuna voce. Il principe Stoberkoff fece allora alcuni passi e si avvicinò all'uscio di una delle stanze interne. Quell'uscio si spalancò ad un tratto e comparvero due persone. Tutti e tre i personaggi di questa scena mandarono un grido contemporaneamente. Il principe indietreggiò; aveva riconosciuto sua moglie ed il Severi . . .

. . . .

— Non vi aspettavate di vedermi qui, disse il principe, dopo che si fu alquanto riavuto.

La principessa non rispose. Era sopraffatta dalla sorpresa e dallo sgomento.

Il Severi tacque anch'egli. Le sue allucinazioni, invece di diminuire, erano aumentate in quei giorni. Era tanto avvezzo a pascersi la mente di ombre e di fantasmi, che quasi gli pareva un fantasma anche il principe di Stoberkoff.

— E voi stessi, proseguì il principe, come siete qui? Del resto, non mi cale di saperlo. Mi basta di rivedervi, di ritrovarvi, diss'egli, rivolgendosi alla sua sorte. Ah! il destino non ci voleva divisi. La provvidenza è giusta. Questo incontro sarà la mia salvezza. Io son qui in casa mia.

— Signore, rispose la principessa riavutasi anch'essa e ripreso coraggio, voi dimenticate che fra noi più nulla vi dev'essere di comune.

— E perchè?

— E me lo domandate! Ho chiesto la mia separazione legale da voi e . . .

— Il tribunale non ha ancora deciso, replicò il principe, e fino a che esso non abbia pronunziato la sua sentenza, ch'io ritengo mi abbia ad essere necessariamente favorevole, voi siete in poter mio, avete l'obbligo di seguirmi, la vostra casa è la mia. E ho anche il diritto di chiedervi conto della vostra presenza in questo luogo.

— Son qui con un parente, con mio zio, disse la principessa. Che avete ad osservare? La mia condotta è quella che conviene ad una dama onesta.

— Non lo metto in dubbio, e appunto perciò mi oppongo alla separazione. Se avessi avuto dei sospetti sulla vostra onestà, avrei proceduto ben altrimenti. Ma voi vi eravate impegnata a rimanere rinchiusa in un monastero fino alla decisione della lite. E questa casa, ch'io mi sappia, non è un monastero, quantunque io vi ritrovi in compagnia di un ex-frate...

— Principe, interruppe il Severi, non ricordate il mio passato. Oggi io non sono che un apostolo della verità e della giustizia...

E mentr'egli così parlava, gli occhi suoi mandavano strani lampi, che, pur troppo, palesavano il miserando stato del suo intelletto.

Il principe lo guardò attentamente, lo giudicò, come si suol dire, a prima vista, e poi continuò...

— Ho capito. Questo pover uomo ha smarrito interamente il senno. È un compagno comodo, soggiunse sorridendo ironicamente, rivolgendosi nuovamente alla moglie. Non vi è pericolo che vi rechi molestia, che turbi la vostra quiete, che ponga ostacolo ai vostri progetti. Siete stata molto avveduta nella scelta.

— Non m'insultate, gridò la principessa.

— Orsù, disse il principe, questo non è tempo di recriminazioni nè di contese. Il dover vostro è di aiutarmi. Io sono circondato da nemici. Non mi avete ancora osservato? Non vedete in quale stato io mi ritrovo? Non intendete che io sono sfuggito ad un pericolo gravissimo e che altri pericoli mi minacciano? Voi, lo ripeto, potete salvarmi! Anzi lo dovete.

— Io non vi debbo nulla, rispose la moglie. Voi siete un estraneo per me; peggio che un estraneo, un uomo che odio con tutte le mie forze.

(Continua)

giugno 1872, N. 909; il secondo di lire 3,840,000 compreso nella somma complessiva di lire 6,400,000, della quale la rimanente parte fu impiegata per lavori d'interesse militare sulle strade ordinarie e sulle ferrovie (legge 29 giugno 1875, n. 2577, serie 2.a). Un terzo assegno di lire 1,500,000 si ebbe con la legge dell'8 dicembre 1878, n. 4424. Finalmente, con relazione presentata dal ministro della guerra nella tornata 22 febbraio 1880, esponevasi che per poter dare man mano il necessario assetto ai vari stabili militari, occorreva una nuova spesa di lire 22 milioni, della quale però, attese le condizioni finanziarie, furono richieste soltanto lire 12,000,000, accordate poi con legge 14 giugno 1880, n. 5474, serie seconda.

Adunque, dal 1872 fino ad oggi per gli stabili militari, all'infuori delle opere di fortificazione, è stata assegnata sui fondi straordinari la somma totale di L. 21,940,000; che risponde a poco più di lire 2 milioni all'anno, dovendosi porre a calcolo anche i futuri esercizi fino al 1883.

Se si considera che negli anni precedenti al 1872 gli scarsi fondi del bilancio non permisero di provvedere nella giusta misura all'assetto dei fabbricati, i quali perciò deperirono sempre più, e se si considera che in seguito si dovrà procedere a nuovi lavori per l'impianto di tutti i distretti militari del regno, si scorgerà di leggieri come la infinitesta somma, accordata in via straordinaria, abbia dovuto lasciare ancora insoddisfatti molti bisogni dei fabbricati militari in genere, i quali con incalzante urgenza s'impongono alla nostra attenzione.

La Commissione parlamentare, che nella tornata del 23 febbraio 1880 riferiva sulle proposte ministeriali per costruzione e sistemazione di fabbricati militari, piazze d'armi, poligoni, ecc., espresse il voto che si compilasse un piano generale normale da presentarsi al Parlamento, nel quale fosse stabilito tutto quanto si da farsi per la definitiva sistemazione dell'acquartieramento delle truppe.

Il risultato di un lungo studio fatto a tale scopo col concorso delle alte autorità militari del regno, ha mostrato che, per provvedere convenientemente all'acquartieramento delle truppe e alla sistemazione di tutti i servizi militari, occorre una somma di 93 milioni di lire, in cui però è compresa la somma di lire 2 200,000, la quale, secondo calcoli più recenti, è ancora occorrente per il nuovo edificio del ministero della guerra, che sorgerà in via Venti Settembre.

La somma è ragguardevole, ma desiderando conciliare, per quanto è possibile, cogli interessi dell'esercito anche le condizioni della finanza, vi richiediamo per ora la somma di [illegible] lire [illegible],000,000, ripartita secondo il progetto di legge.

In virtù delle cose esposte abbiamo fiducia che il Parlamento vorrà approvare tale spesa che verrà impiegata nei lavori che si presenteranno di maggiore urgenza.

Le questioni ecclesiastiche prussiane

L'*Osservatore Romano*, ragionando intorno alle discussioni attuali del Reichstag germanico, sulla proposta Windthorst, espone le seguenti considerazioni, delle quali ci pare opportuno prender nota:

Volendo giudicare dal modo come il dibattimento procedette finora e dall'autorità parlamentare e numero dei voti, che rappresentano coloro i quali in un senso o nell'altro vi presero parte, si sarebbe indotti a ritenere che le ragioni della equità e della saviezza politica saranno per avere il sopravvento in quella assemblea.

Ciò peraltro non vuol dire che la quistione sarà definitivamente risoluta nel senso che i cattolici tedeschi reclamano. Si continua infatti a supporre che il governo sia risoluto a non recedere dalla sua determinazione, di voler esso solo temperare il rigore delle leggi di maggio, mediante i suoi poteri discrezionali. Del quale espediente non si appagherebbero in verun modo i cattolici e quelli che nella Camera aderiscono alle loro idee ed ai giusti loro reclami.

Imperocchè, quantunque essi ammettano che, grazie ad un assennato esercizio di quei poteri, non lievi vantaggi furono in questi ultimi tempi conseguiti dalla Chiesa, ed alcune diocesi provvedute del loro Pastori, ciononostante non saprebbero indursi a lasciare la loro causa in balìa delle mutabili condizioni dei governi, e ad ammettere che nelle leggi continui a regnare uno spirito d'ostilità e d'ingiustizia contro la Chiesa, il quale se dalla prudenza politica è sopito pel momento, potrebbe, quando che sia, essere risvegliato.

Per conseguenza i membri del centro del Reichstag si dicono risoluti a non accettare temperamenti superficiali, ma a domandare, come fecero finora, quelle efficaci misure, che sole possono assicurare una vera e durevole pacificazione religiosa. [illegible] se questa non potesse ora conseguirsi, [illegible] attingendo forza e coraggio dalla [illegible] della loro causa e dallo stesso [illegible], aspetterebbero con pazienza [illegible] in cui il governo, vedendo gli immensi gravissimi, che ogni giorno [illegible] l'amministrazione ecclesiastica, riconoscerà la necessità di porsi su quella via, [illegible] può condurre alla pace da tutti [illegible].

L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Il *Diritto* nel suo numero di giovedì ha un lungo articolo intitolato: « Gl'italiani alla Plata, » nelle cui conclusioni è detto: « Gli uomini di cuore devono illuminare e dirigere la nostra emigrazione contrapponendo ai raggiri ed agli inganni una operosa ed onesta azione nel senso che essi credono utile a chi emigra. E in pari tempo la pubblica opinione deve agire vigorosamente sul governo che ha pure alti e gravi doveri ».

Il voto che qui si esprime è certo, per ogni conto, commendevole; se non che pare a noi che sia di questo come di tutti i desiderii non concreti: troppo ristretto come praticità, troppo esteso come aspirazione.

Qui si domanda che il governo, spinto dalla pubblica opinione, si faccia guida dell'emigrazione affine di dirigerla ai luoghi più acconci ad essere da noi colonizzati.

Non crediamo andare errati di fede che il governo ha pregiudicata completamente la propria posizione riguardo agli emigranti, e che qualunque di lui azione sarebbe, nonchè dannosa, funesta. Circolari non troppo maturamente studiate, e il lacerto procedere di qualche prefetto diedero non giova agli agenti di compagnie di trasporto ed a speculatori avidi di acquistare a bassi prezzi la proprietà degli emigranti.

Il governo è creduto assolutamente ostile all'emigrazione, ogni sua ingerenza spinge alla clandestinità della partenza con quanto danno della sicurezza pubblica, e degli emigranti stessi, è superfluo il dire.

Bisogna dunque non può che coadiuvare gli sforzi dei cittadini; e questi l'operare fortemente e con perseveranza per dare all'emigrazione un indirizzo migliore.

Già da vario tempo si propone l'istituzione di un Comitato centrale, il quale, nelle regioni più propizie all'emigrazione, fondi degli uffici atti a diramare le più accurate e molteplici informazioni relative ai luoghi a cui, per solito, si emigra; questi uffici, affidati a persone che godessero nel loro paese la fiducia universale, sarebbero in contatto continuo cogli emigranti, cui farebbero pervenire consigli, informazioni ed istruzioni su tutto ciò che ha attinenza alla partenza, al viaggio, all'arrivo nel paese cui gli emigranti vanno a domandare sostentamento e fortuna! Le mutate condizioni economiche e politiche dei vari luoghi sarebbero per tal modo prestissimo note a chi fosse per abbandonare la patria, e la scelta ne sarebbe utilmente modificata. L'opera, spesso ingannatrice, degli agenti di emigrazione avrebbe un gran freno in questa istituzione, che, probabilmente, troverebbe modo di ottenere continue relazioni dai nostri compatriotti stabiliti all'estero. A questo Comitato centrale sarebbe poi possibile ciò che il governo è nell'impossibilità di fare. Molte volte avviene che le condizioni di pubblica sicurezza di un paese siano tali da destare grave inquietudine; il governo ne riceve comunicazione, ma non può farla di pubblica ragione, perchè i riguardi diplomatici vi si oppongono; invece il Comitato di protettorato nulla avrebbe da temere a questo riguardo; verificata l'esattezza di una notizia, egli la potrebbe fare conoscere a tutti.

L'istituzione di questo Comitato centrale e degli uffici d'informazione, proposta dal prof. Ettore Gentili al Congresso geografico di Venezia, ne ottenne un voto favorevole: giorni sono, dopo la conferenza Brunialti, il Gentili raccomandava un voto di approvazione alla sua proposta all'adunanza della Società geografica, ed il suo desiderio fu accettato per acclamazione. La praticità dell'idea è indiscutibile, nè le difficoltà dell'applicazione ci sembrano tali che non si debba almeno tentare di effettuarla. Non sarebbe tempo ormai di operare qualche cosa in questo senso?

I servizi diretti pel Gottardo

Il *Monitore* delle strade ferrate pubblica il riassunto delle conferenze che ebbero luogo in Milano, nei giorni 5, 6 e 7 corrente, per l'istituzione dei servizi diretti tra le ferrovie italiane e le estere interessate nel valico del Gottardo.

Al detto convegno intervennero i rappresentanti delle varie amministrazioni, qui appresso indicati:

Per le ferrovie dell'Alsazia e Lorena;

Sig. Mebes, consigliere intimo imperiale e direttore generale, sig. Breithaupt, direttore, sig. Riedel, segretario.

Per la ferrovia del Gottardo:

Sig. Zingg, presidente della direzione, sig. Düggeli, capo dell'ufficio commerciale.

Per la ferrovia Centrale Svizzera:

Sig. Vischer, presidente della direzione, sig. Husler, membro del Comitato della direzione.

Per le ferrovie Belghe dello Stato:

Sig. Garnier, capo del servizio commerciale; sig. Stevens, agente commerciale.

Per le ferrovie del Great-Eastern:

Sig. Goodsy, direttore, signor Hales, ispettore.

Signor Tyrwhitt, deputato della direzione.

Per l'agenzia Continentale inglese:

Sig. Uytborck, agente continentale, [illegible] Gresy, plenipotenziario.

Per le ferrovie Meridionali italiane:

Sig. Prato, capo del Controllo prodotti.

Per le ferrovie dell'Alta Italia:

Sig. Massa, direttore [illegible]

gnor Malleurgo, ispettore principale, signor Ottolenghi, ispettore principale, sig. Pirola ispettore capo dell'ufficio tariffe, sig. Schönbeck, segretario.

Le diverse amministrazioni svizzere e tedesche interessate nella conferenza, ma che non avevano inviato appositi delegati, erano rappresentate dalle ferrovie dell'Alsazia e Lorena e del Gottardo; le ferrovie Romane dai delegati dell'Alta Italia.

Dopo aver riprodotto il discorso con cui il comm. Massa salutò i rappresentanti esteri e la risposta del sig. Mebes, il *Monitore* prosegue:

« Dietro invito del comm. Massa, il signor Zingg spiegò gli intendimenti delle amministrazioni tedesche e svizzere, rappresentate nella Conferenza, sulle questioni della ripartizione del traffico fra i valichi del Brennero e del Gottardo, e della istituzione delle tariffe del servizio diretto per la nuova via.

« I concetti esposti dal signor Zingg formarono argomento di discussione fra i convenuti, specialmente per quanto riguardava la ripartizione del traffico; si venne poi alla conclusione che i delegati italiani avrebbero studiato le proposte dei loro colleghi, comunicando a questi gl'intendimenti definitivi delle ferrovie italiane sull'argomento non più tardi del 18 corr.; alla quale data deve avere luogo perciò una conferenza a Francoforte.

« Sulla istituzione delle tariffe dirette, via Gottardo, i delegati italiani dichiararono che si sarebbero applicate le basi del servizio interno, già in vigore nelle tariffe italo germaniche, e che a tutti i transiti internazionali si intende fare eguale trattamento.

« Nel giorno 6 si discusse la istituzione di un servizio diretto fra l'Italia, il Belgio e l'Inghilterra, per la Svizzera e la Germania, approfittando del nuovo valico alpino.

« La Compagnia centrale svizzera cercò dimostrare di non poter prestarsi a questo servizio, in causa di un trattato già da essa concluso colle ferrovie francesi dell'Est. Ma i rappresentanti delle altre amministrazioni ritennero che siffatta opposizione non era abbastanza giustificata, contraria alla Convenzione internazionale degli Stati sovvenzionanti il traforo del Gottardo, e non corrispondente allo scopo che quegli Stati avevano prefissato, contribuendo con grave sacrifizio pecuniario alla colossale intrapresa.

« Riservata la questione di diritto, che sarà risolta in sede amministrativa superiore, rimase pertanto fissato che il servizio italo-tedesco-belga-inglese, via Gottardo, per viaggiatori, bagagli e merci, dovrà attivarsi; e le amministrazioni interessate scambieranno per esso opportune intelligenze, sulle basi delle dichiarazioni fatte dai rispettivi delegati della Conferenza.

« Nel giorno 7, fra i rappresentanti delle ferrovie del Gottardo e quelli delle ferrovie italiane, vennero infine scambiati gli accordi per la attivazione del servizio diretto fra l'Italia e la Svizzera.

« I processi verbali delle discussioni avvenute e delle intelligenze passate nelle varie fasi della Conferenza, furono firmati da tutti i delegati presenti; ed in tal modo può dirsi ormai stabilito il fondamento dell'importante fatto, che ansiosa l'Italia attende, e dal quale si ripromette vantaggio grandissimo pel proprio avvenire commerciale ».

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di ottobre 1881, confrontato con quello dello stesso mese, dell'anno 1880:

	1881	1880
Ferrovie di proprietà dello Stato	L. 10,580,115	L. 10,113,902
Id. div. Soc. esercit. dallo Stato	» 1,997,541	» 1,944,975
Romane	» 2,855,749	» 2,870,988
Meridionali	» 2,408,364	» 2,758,860
Venete	» 117,107	» 116,183
Sarde	» 148,712	» 127,252
Sicula-Occident.	» 124,286	» 50,839
Diverse	» 192,426	» 166,603
Totale	L. 18,404,300	L. 18,161,642

Si ebbe dunque nel mese di ottobre 1881 un'aumento di lire 242 658.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto ottobre 1881 in confronto con quelli dello stesso periodo 1880:

	1881	1880
Ferrovie di prop. dello Stato	L. 88,960,025	L. 82,693,760
di div. Soc. esercit. dallo Stato	» 15,607,552	» 14,385,422
Romane	» 26,900,966	» 26,080,946
Meridionali	» 20,454,222	» 19,815,191
Venete	» 842,761	» 914,404
Sarde	» 1,225,452	» 1,004,191
Sicula-Occidentale	» 842,089	» 812,494
Diverse	» 1,505,83	» 1,346,568
Totale	L. 155,837,449	L. 145,455,555

Nel [illegible] si è avuto un aumento di lire 10,3[illegible].

[illegible] il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto ottobre 1881 in confronto con quello dello stesso periodo 1880:

	1881	1880
Ferrovie di proprietà dello Stato	L. 22,786	L. 21,807
Id. div. Soc. eser. dallo Stato	» 16,147	» 15,385
Romane	» 15,939	» 14,911
Meridionali	» 14,077	» 13,665
Venete	» 6,151	» 6,674
Sarde	» 3,191	» 3,678
Sicula-occidentale	» 5,269	» 4,175
Diverse	» 10,762	» 9,772
Media generale	L. 17,700	L. 17,197

L'aumento della media generale nel 1881 è stato di lire 503.

Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato, di lire 929; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato, di lire 762; le Romane, di lire 1028; le Meridionali, di lire 412; la Sicula-occidentale, di lire 1094; diverse, di lire 990.

Diminuirono: le Venete di lire 523, e le Sarde di lire 487.

Dal 1° gennaio a tutto ottobre 1881 furono aperti i seguenti tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato		
Favarotta-Licata	Chilom.	19
Roccapalumba-Magazzinazzo	»	19
Magazzinazzo-Marianopoli	»	17
Reggio stazione-Reggio porto	»	3
Sicula occidentale		
Partinico-Castellamare del golfo	»	20
Castellamare del golfo-Castelvetrano	»	48
Sarde		
Monti-Terranova	»	22
Meridionali		
Benevento-Pietralcina	»	14
Totale Chilom.		162

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — L'aiutante del principe del Montenegro, Niko Matanovich, il quale si trova a Vienna in missione diplomatica, ricevè un giornalista ed ebbe seco lui un colloquio sugli affari del Crivoscie. Alla domanda se il Montenegro stabilirà un cordone di confine lungo i territori insorti, egli rispose: Il Montenegro osserverà la più stretta neutralità; però non può stabilire un cordone di confine per motivi finanziari e politici. I motivi politici consistono soprattutto nel fatto, che gli insorti sono quasi tutti parenti degli abitanti di confine di Grabowo, Berjani e Niksic; tutti poi appartengono alla stessa stirpe. Inoltre, il Montenegro ha bensì sgombrato i territori di Neverinje, Cesko, Kovita, Stolac e Bilek, conquistati dopo aver combattuto vittoriosamente i turchi, ma non vi ha rinunciato definitivamente. Il Montenegro disarmerà ed internerà gl'insorti fuggitivi che penetrassero nel suo territorio, come fece l'Austria-Ungheria, anni sono, coi rifugiati dalla Bosnia e dall'Erzegovina. L'invio di vettovaglie dal Montenegro ai distretti insorti non può essere impedito dal governo montenegrino, per riguardi di umanità; esso doveva pure accordare un asilo alle famiglie degli insorti.

GERMANIA. — Si assicura che il professore Schaeffle è arrivato a Berlino in seguito ad invito del principe di Bismarck. Egli presentò al cancelliere dell'impero proposte particolareggiate sull'assicurazione degli operai, ed il principe vi avrebbe aderito in massima. Il discorso da lui tenuto al Reichstag si sarebbe inspirato a queste proposte. Il cancelliere desidererebbe presentare i progetti in questa primavera, però ciò non si crede possibile, poichè la statistica delle professioni, da lui iniziata, non potrà essere compiuta prima della fine dell'anno. Del rimanente, Schaeffle non crede necessaria questa statistica.

— Nella seduta del 10 del Reichstag venne respinta la proposta fatta dal governo di processare un piccolo giornale bavarese per offesa al Reichstag. Richter disse che il governo poteva risparmiarsi l'incomodo di presentare al Reichstag proposte simili, poichè a Berlino stesso, i giornali ufficiosi potevano offendere impunemente il Reichstag sotto gli occhi del governo.

INGHILTERRA. — I principali giornali conservatori biasimano aspramente l'ultima Nota anglo francese; recentemente Granville aveva dichiarato che lo scopo della politica inglese era di mantenere il vincolo fra il sultano e l'Egitto come garanzia positiva pel Kedive; la Nota invece è palesemente una minaccia contro il sultano; Granville capitola davanti a Gambetta, *e forse il prezzo di questa stolta e colpevole concessione, è la ripresa dei negoziati pel trattato di commercio.*

Lo *Standard* scorge unicamente pericoli nell'azione comune. « L'Inghilterra, scrive il giornale *tory*, durante un'azione comune può e deve trovarsi in disaccordo colla Francia, sua alleata; essa si urterà, al pari della Francia, colle altre potenze europee, si farà nemico il popolo egiziano ed infine il sultano. »

Il *Morning-Post* crede che Gambetta ha evidentemente forzata la mano al gabinetto inglese, il quale commette ora la pazzia di allearsi colla Francia in un momento in cui il nome di [illegible] da oggi [illegible]

— Si conferma che il Consiglio dei ministri decise di raccomandare alla Camera dei comuni, pel regolamento delle discussioni, la chiusura deliberata a semplice maggioranza della Camera.

RUSSIA. — L'avvicinamento della Germania alla Russia, [illegible] alla [illegible] [illegible]

ROMA

Tristia. — L'avevа, giovanissimi, benedetti il parroco; ma non li riconosceva sposi la legge.

Erano assai poveri: lui faceva il lanaro, lei la lavandaia: e da otto anni vivevano uniti, in una casa del vicolo Bologna, in Trastevere. Veramente la loro, più che casa, pare una tana. Sono due cameretta a pian terreno, basse, anguste, senza finestre, con la cucina e con il resto lì dentro. In questi due bugigattoli, dalle pareti oscure, umide, affumicate, stavano, l'uno addosso all'altro, quattro letti, e due piazze ciascuno. Il lanaro ne affittava tre, per la notte, a poveri operai, che vi dormono sopra, stretti in un miscuglio di donne, di uomini, di fanciulli.

Già da un anno e mezzo avevano una bambina, Ginevra; dai lineamenti belli, aggraziati, ma pallida e macilente.

Il 2 novembre scorso un'altra fanciulla, Maria, nacque ad accrescere la miseria, già così squallida, della famiglia trasteverina. Non fu quello un giorno di festa. Gli stenti d'una vita, piena di fatiche e di privazioni, avevano logorato le forze della lavandaia e, appena aggravata, ammalò. Da due mesi la tormentavano due morbi gravi, ostinati: gastrica puerperale ed edema polmonare. L'altro giorno era agli estremi: appena seppi che tra poco, forse, sarebbe morta, volle che, in tanta miseria, almeno non mancasse alle due orfanelle il nome legittimo del padre.

Uno del vicinato corse subito al municipio.

Un'ora dopo un consigliere municipale, colla sciarpa tricolore, entrava nel tugurio del vicolo Bologna, e pronunciava, innanzi a quel letto di morte, le parole sacramentali della legge. La moribonda era sposa.

La scena, se lo ha detto chi vi ha assistito, stringeva il cuore.

Il consigliere Vespignani, che, per la prima volta, compieva le funzioni di ufficiale dello stato civile, volle rallegrare gli ultimi momenti della poveretta, e le fece scivolare, nelle mani fredde, un biglietto da 20 lire.

La lavandaia sarà, adesso, morta! E la Ginevra? E la bambina lattante? Mah!

I vicini, veramente, quando il male della madre si era aggravato, avevano chiesto, dalla Congregazione di carità, un baliatico; ma allorchè andò lì l'ufficiale del municipio, la bambina succhiava ancora il latte della morente.

Figuratevi che nutrimento!

Non è vero. — Il cav. Narducci, bibliotecario dell'Alessandrina, ci scrive per dirci, che, nè egli, nè il comm. Novelli, bibliotecario dell'Angelica, hanno punto proposto al ministero dell'istruzione pubblica la soppressione della Biblioteca Vittorio Emanuele.

Accogliamo con piacere queste smentita ad una notizia, che, quantunque comunicataci da persona attendibile, ci era parsa molto strana.

Per i poveri. — In via Banchi Vecchi, n. 3, si è aperto testè l'Ambulatorio policlinico Lancisi, impiantato e diretto da sei giovani medici, i cui nomi sono garanzia di buon successo.

Ecco i direttori per le singole specialità:

Dottor Ernesto Perischetti, malattie mediche;

Dottor Giorgio Hoffer, malattie della pelle e segrete;

Dottor Enrico Canevai, malattie degli occhi;

Dottor Fausto Ludovici, malattie chirurgiche;

Dottor Enrico Raseri, malattie delle donne;

Dottor Luigi Concetti, malattie dei bambini.

Consulenti per le singole specialità sono i professori Manassei, Pasquali, Panizza, Bartoli, Bizzi.

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni.

Premi Corsi. — Il rettore della Regia Università di Roma ha bandito il concorso a due posti di studio di perfezionamento nelle scienze filologiche e filosofiche.

Sono ammessi al concorso coloro che ottennero, negli anni scolastici 1879-80 e 1880-81, una delle lauree conferite dalla Facoltà di filosofia e lettere di questa Università, dopo aver seguito in essa i corsi per due anni.

La pensione è di lire 75 mensili, e dura per un anno.

Il premiato assume l'obbligo di continuare i suoi studi, e di darne la prova mediante accurata Relazione da presentarsi alla Facoltà un mese innanzi alla scadenza dell'assegno.

Discussioni scientifiche nell'Università. — Domenica scorsa, una riunione di studenti della Facoltà di filosofia e lettere, metteva ad esecuzione il progetto di imitare l'esempio dato dai loro colleghi della Facoltà giuridica, inaugurando le discussioni filosofiche, filologiche. Presiedeva il prof. Luigi [illegible]. Parlò lo studente di 4° anno, Vincenzo Benedetti, che aveva preso per tema del suo discorso: « Affinità della [illegible] colla filologia, oggetto di questa [illegible] discipline e specialmente della [illegible] e presero parte alla discussione [illegible] i signori Salvadori, Angelelli e [illegible]. Replicò il Benedetti su vari [illegible] storici del suo discorso.

Le discussioni proseguiranno domenica prossima sotto la presidenza del professore Dalla Vedova. Lo studente [illegible] parlerà della geografia nei poemi omerici.

[illegible] — Il signor Liborio Arrigo, [illegible] della Società [illegible], ci dirige la seguente lettera:

[illegible]

la persona del comm. Ellena, abbiamo appreso essere stato l'autore il nominato Schiavo Giovanni da Termini-Imerese.

« Il sottoscritto sente il dovere assicurarla che lo Schiavo non è da questa. Fuvvi bensì nell'anno or decorso un Giovanni Schiavo, ufficiale doganale, il quale, come dicesi, fu destituito: esso però è da Palermo.

« Fo quindi appello alla lealtà di V. S. acciocchè si degni voler rettificare l'errore incorso, ovvero dar pubblicità alla presente, mentre ringraziandola sentitamente a nome del sodalizio mi confermo, ecc.

Società medica. — La Società Lancisiana degli ospedali di Roma terrà riunione oggi, 14, alle ore 7 pom., nell'aula IV della R. Università.

Si tratterà quest'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Cura idroterapica delle nevralgie (dott. Ascenzi);
3. Un caso di volvulo e gastrotomia (dott. Gennari);
4. Un caso d'isteria in seguito di trauma (dott. Sciamanna).

Conferenza artistica. — Domenica 15, alle ore 12 pom., il signor [illegible] terrà, nella sala del Museo artistico industriale, in via San Giuseppe a Capo le Case, una conferenza pubblica.

Parlerà della scultura e specialmente del bassorilievo.

Dopo 5 anni. — Il giorno 14 febbraio 1877, nella Borgata di Ostia, fuori la porta S. Paolo, in una rissa ivi avvenuta, il campagnuolo Scanzani Vincenzo, anni 32 da Pretalla (Cittaducale), uccideva il sottobrigadiere delle guardie doganali Melis Luigi, e feriva gravemente il brigadiere del corpo medesimo Rossi Saverino, dandosi poscia alla fuga ed alla latitanza.

Per quante indagini venissero praticate dalle autorità, riuscirono sempre infruttuose, e lo Scanzani potè deludere per cinque anni tutte le ricerche.

Nel marzo del 1877 nondimeno si [illegible] il dibattimento, e con sentenza di questa Corte d'assise, il giorno 3 dello stesso mese venne condannato in contumacia ai lavori forzati a vita.

Frattanto l'omicida ove viveva? Nel circondario di Roma, e nella città sotto falso nome. Ma la giustizia umana o tardi o presto lo ha, benchè tardi, raggiunto; perchè caduto ammalato, venne ricoverato all'ospedale di S. Giacomo, ove pochi giorni sono è stato arrestato dai reali carabinieri che da tanto tempo lo ricercavano.

Furto. — Nella notte dell'8 al 9 corrente, nella rimessa del negoziante di [illegible] Feliciani Francesco, posta in via Monte Brianzo, n° 4, veniva commesso furto di varii finimenti di cavalli pel valore di lire 480.

I ladri, od il ladro, per commettere il furto dovevano essere riusciti a farsi chiudere non visti nella rimessa, poichè venne constatato che la porta, fu diligentemente chiusa, e non fu forzata per entrarvi.

Dalle indagini praticate, i sospetti caddero sul cocchiere Valdinocci Luigi presentemente disoccupato, e l'autorità procedè nell'arrestarlo, poichè presso di lui furono sequestrati quasi tutti gli oggetti rubati.

Due risposte. — La *Libertà* risponde presto a tutte le domande che le abbiamo fatte: se la cava, sistema comodo, con quattro parole. E con esse dice:

« Si è capito che la questione dell'*inconveniente* è un pretesto, e che la vera grande questione è quella della costruzione della tomba definitiva di Re Vittorio Emanuele, questione che soltanto il ministero risolverà e degnamente!! »

Pretesto? Pretesto per chi? E per quale scopo? Faccia il piacere la *Libertà* di spiegarsi meglio. Certe parole per noi sono di senso oscuro.

Il *Popolo Romano* torna a chiamarci esagerati. E confessa che gli spiace vederci continuare questa polemica. E questo si capisce in un giornale, nel quale si promuove la coniazione di medaglie d'oro al ministro della pubblica istruzione, non possono riuscire gradite certe polemiche che in ultimo suonano biasimo per l'onorevole Baccelli.

Lode al merito. — Ora che i veterani dei Sotto-Comitati italiani stanno ritornando alle loro sedi è giusto dire una parola di lode per la Commissione che pensò al ricevimento loro ed all'ordinamento del banchetto. La Commissione era così composta: comm. Augusto Castellani, cav. Pacifico, cav. Sebasti, cav. N[illegible] Gigli, cav. Vincenzo Gigli, cav. R[illegible] colonnello Rossi, cav. Caramelli, e marchese Antaldi.

Chi però s'è, in quest'occasione, moltiplicato per quattro, è il cav. Pacifico.

Buona proposta. — Il comm. [illegible], che, da consigliere, propose l'aumento quinquennale agli insegnanti, ha, ora che è assessore, formulata la sua proposta, e l'ha fatta già approvare dalla Giunta.

L'aumento, che si tratta di dare, è del decimo dello stipendio agli insegnanti, i quali, in un periodo di 5 anni di lodevole servizio, non abbiano avuto aumento di stipendio.

La proposta importa una nuova spesa di lire 20,810.

Borseggi. — Mentre il signor Cas[illegible], in via della Scrofa, stava osservando le caricature [illegible] a un negozio, fu derubato, destramente e [illegible] che se ne accorgesse, dell'orologio, che teneva in tasca.

— Anche alla signora Diamanti, stando entro [illegible], n° 60, fu involato il portafoglio, contenente L. 25.

Interrogata alla questura, non potè fornire alcun indizio sull'autore del furto.

[illegible]

Morti a domicilio.

Cipolloni Domenico di Giuseppe, d'anni [illegible] — Bassaglia Anna fu Antonio, 24 — Valentini Giuditta in Curil, 49 — Romanelli Paola vedova Cherubini, 63 — Muzzioli Filippo fu Pietro, 75 — Marcucci Antonio fu Filippo, 45 — Jannuccelli Domenica vedova Taboleschi, 53 — Raster Giuseppe fu Giuseppe, 70 — Rovagna Vittoria di Anselmo, 19 — Cirielli Carlo fu Giuseppe, 22 — Sinimberghi Adelaide vedova Mascioli, 70 — Pagliaroni Carlo fu Baldassarre, 75 — Fuganti Andrea fu Silvestro, 40.

Morti all'ospedale.

Fiorentini Ester fu Salvatore, 51 — [illegible] Camillo fu Domenico, 85.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Oggi a mezzogiorno ha luogo, al teatro Apollo, la prova generale dell'opera *L'Ebrea* del maestro Halevy.

— Rammentiamo che stasera al teatro Valle è annunziata la beneficiata dell'attore brillante signor Zoppetti col programma annunziato nel solito elenco degli spettacoli.

— È giunto a Roma il cav. Cimino autore del dramma *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, che dev'essere rappresentato al Valle lunedì a sera, e che già in altri teatri d'Italia ebbe ottimo successo.

— Questa sera va in iscena al teatro Apollo l'opera in cinque atti del maestro Halevy, *L'Ebrea*. Verrà eseguita dalle signore Bruschi Chiatti e Provost e dai signori Capponi, Dalilliere e Silvestri.

— Al Valle la compagnia Marini rappresenterà un lavoro di Girardin *Il supplizio di una donna*, che da parecchi anni non è più riprodotto a Roma. Sarà un nuovo trionfo per la signora Marini, alla quale offre il campo di porre in luce il suo valore.

La rappresentazione del *Silla* è fissata per la settimana prossima.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause da discutersi nella prossima prima quindicina dell'anno 1882 alla Corte d'Assise di Roma:

CIRCOLO ORDINARIO

Presidenza del comm. Cardona.

Martedì 24. Accusato Bartollini Vittorio, [illegible] — P. M. Virzi — Difensore Ja[illegible].

Mercoledì 25, giovedì 26, venerdì 27 Acc. Torri Giuseppe, Volani Giuseppe, Francesi Rosa, assassinio — P. M. Serra — Dif. Randanini, Cavalletti, Celli.

Sabato 28. Acc. Magni Gaetano, omicidio — P. M. Virzi — Dif. Partico.

Martedì 31. Acc. Selo Giovanni, ferimento seguito da morte — P. M. Picone — Difensore Palomba.

Febbraio, mercoledì 1°. Acc. Bucciarelli Teodorico, grassazione — P. M. Virzi — Dif. Celli.

Giovedì 2 e venerdì 3. Acc. Canonici Angelo, furti — P. M. Paglicci — Difensore Fiocla.

Sabato 4 e seguenti. Acc. Calamari Luigi, [illegible] Vincenzo, Salvatori Enrico, Ro[illegible] Achille, Colella Giuseppe, Santucci Domenico, Sciampiicotti Vincenzo, furti — P. M. Serra — Dif. Rosi, Argenti, Gal[illegible], [illegible], Bianchi, Petroni.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza del comm. Baccelli.

Martedì 24 gennaio. Acc. Parlani Ma[illegible] [illegible], furto. — P. M. Serra — Dif. Cavalletti.

Mercoledì 25. Acc. Barcaioni Vincenzo, [illegible]getti Giuseppe, grassazione e complicità — P. M. Borrelli — Dif. Nicoletti e [illegible]ccari.

Giovedì 26 e venerdì 27. Acc. Giovanni Giuseppe, mancato assassinio — P. M. Paglicci — Dif. Leonori e Ranzi.

Sabato 28. Acc. Agostini Gioacchino, tentato omicidio — P. M. Borrelli — Dif. De Dominicis.

Martedì 31. Acc. Mazzonga Domenico, omicidio — P. M. Picone — Dif. Randanini.

Mercoledì 1° febbraio e seguito. Acc. Puccini Anna, mancati veneficii e furto — P. M. Borrelli — Dif. Petroni, Bianchini — parte civile, Palomba.

PUBBLICAZIONI

Il N. 2 dell'8 gennaio 1882 dell'*Illustrazione italiana* è quasi un volume, giacchè comprende 28 grandi pagine di 3 colonne e due grandi piante colorate. Eccone l'indice:

Testo: La Settimana — La principessa Metternich (Lorenzo Stecchetti) — Conversazione (Dottor Verità) — Il nuovo quartiere di Piazza d'Armi e Foro Bonaparte (Luigi Archinti) — I nuovi quartieri di Milano (L. A.) — La Rocchetta e il palazzo ducale nel Castello di Milano (Dott. A. Bazzero) — Il Castello di Milano e i progetti del nuovo quartiere fra la Piazza d'Armi (Archit. A. Colla) — Milano quale è, qual'è, quale potrebbe essere (G. [illegible] [illegible] Sormani) — Il Foro Bonaparte e il disegno dell'architetto Giovanni A[illegible] (Antonio Lamprido) — Le grandi [illegible] (Attilio Brunialti) — [illegible] Hop) — Corriere di Parigi ([illegible]) — Sciarada.

Incisioni: Milano: L'Arco del Sempione — Il cortile del Palazzo ducale nel Castello — Anfiteatro dell'Arena — Il Castello nello stato attuale: Fronte prospiciente la città; Fianco della Corte ducale; Fianco esterno della Rocchetta; Verso l'Arco della Pace: Lato del Palazzo ducale; Lato della Rocchetta — Il Castello di Milano, secondo il restauro progettato dall'architetto Colla: facciata verso la città — Fra 15 anni (fantasia architettonica, secondo il piano A della proposta Maraini): Veduta della Piazza circolare intorno all'Arco del Sempione (2 pagine); Veduta del nuovo Corso dalla Piazza del Duomo e l'Arco del Sempione — Il progetto Antolini: Riproduzione di un disegno del 1806 — Il trionfo di Masaniello, quadro di Vincenzo Marinelli — Spiaggia Adriatica, quadro di Giuseppe Vacaj — L'incendio del Ring Theater di Vienna (4 incisioni) — Scacchi — Rebus.

Cenni bibliografici del cav. prof. Andrea Stiattesi. — *Commentario storico scientifico sulla vita e sulle opere del conte Guglielmo Libri*. — Firenze, seconda edizione.

L'autore è omai noto per il bel lavoro sul Romagnosi, considerato come matematico, e per altri non meno importanti che inseriva nel Bollettino del principe Boncompagni.

Ottimo pensiero fu quello altresì di illustrare un'altra gloria italiana, qual fu il Libri, ponendo ogni cura onde riuscire preciso quanto più poteva e, non bastando la prima edizione, rifonduva la materia in una seconda, con larghe e copiose aggiunte.

La vita del Libri è esaminata dall'egregio autore nei suoi momenti più cospicui. I suoi trionfi e le sue avversità, le sue gioie e i suoi dolori sono tutti con accuratezza descritti. La sua carriera luminosa, dall'Università di Pisa, dove veniva eletto professore nel 1833 nella verde età di anni 20, all'Università di Parigi, dove l'astro del suo ingegno meglio che altrove riscintillò di luce vivissima per un lasso di 15 anni, e dove ben'anco l'invidia e la malevolenza dei tristi cercano di abbuiarlo coi loro strali avvelenati, è tratteggiata dal biografo con arte stupenda: l'onorata fama dell'insigne matematico completamente rivendicata dall'accusa dei suoi nemici, fra cui anche il sommo Arago, di avere egli rubato libri e mss. scritti dalle Biblioteche di Francia.

Le opere principali del conte Libri e sulla teoria dei numeri, sulla memoria del Fossombroni, intorno alla relazione che esiste tra le acque dell'Arno e quelle della Chiana, e cc., sono esaminate con somma, le altre tutte messe in catalogo in fine del libro.

Si ferma l'autore precisamente sull'opera più importante, che è la storia delle scienze matematiche in Italia: « Histoire « des sciences mathématiques en Italie « depuis la Renaissance des lettres jus« qu'à la fin du XVII siècle — Paris « 1838 41 », analizzandola parte a parte, e rilevandone i singolari pregi, non che i difetti che non possono mancare in un lavoro sì vasto.

Nessuno poteva parlare dell'opera del libro meglio del prof. Stiattesi, il quale da tanti anni si sta occupando anche lui a tessere una storia delle matematiche.

In questi tempi, mi si passi la frase, di superficialismo fa molto piacere di vedere anche in Italia qualcuno che si dedica sinceramente a lavori sotanto serii.

Noi, esternando il desiderio di vedere presto condotta a buon termine codesta sua impresa, che onorerà veramente il nostro paese, segnaliamo qui e lodiamo la nuova monografia che ne è quasi un preannunzio.

A. C.

« Il mare morto e la Pentapoli del Giordano. » Studio di Eugenio Falcucci — Livorno, Raffaele Giusti, libraio-editore.

« Sull'amministrazione e contabilità. » Studi e considerazioni di Augusto Chiaiva. — Torino, stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e Comp.

« Corso di ginnastica educativa per le maestre. » Parole del prof. Carminati dottor Temistocle. — Salò, tip. Pirlo.

« L'*Europa* » giornale scientifico industriale. Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese. — Milano, tipografia Luigi di Giacomo Pirola.

Antonio Zoncada. « Due donne, due epoche. » — Pavia, tip. Ponzio.

« Archivio giuridico » diretto dal professore Filippo Serafini. Vol. XXVII, fascicoli 3 e 4. — Pisa, presso la direzione dell'*Archivio*.

— *Savonarola*. A Tragedy By Alfred Austin. — London, Macmillan And Co. 1881.

« England under Free-Trade. An Address delivered to the Sheffield Junior, Liberal Association by George W. Medley — London-Paris and New-York, 1881.

A. Desprez « Storia di mio zio e di mia zia » tradotta dal francese da Maria Viganotti, e illustrata da J. Geoffroy — Torino-Roma-Milano-Firenze, presso la Ditta G. B. Paravia e Comp.

« Nozioni elementari di geografia » ad uso delle scuole, per Luigi Hugues, riveduto ed ammendato, con 63 figure (schizzi di carte) nel testo. (Presso E. Loescher, editore). È un eccellente libro di testo, il quale gioverà all'insegnamento della Geografia nelle nostre scuole, e che risponde alle prescrizioni dei nuovi programmi.

Gli schizzi cartografici nel testo, accuratamente eseguiti, risparmieranno agli alunni [illegible] di un apposito atlante.

[illegible]

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Omicidio e ferimento. — Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino leggiamo:

« Per questioni d'interesse impegnatosi sulla via maestra di Mathi un vivo diverbio tra certi Canova Giuseppe e Pietro, fratelli, e Rocchetti Vallo Giuseppe, il primo veniva così gravemente ferito di coltello al petto, che dopo pochi istanti cessava di vivere.

« Il Rocchetti riportava pur esso una ferita al fianco sinistro, dichiarata sanabile in 10 giorni, salvo complicazioni.

« Il Canova Pietro ed il Rocchetti venivano arrestati. »

Lotta sanguinosa. — Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo:

« Alcuni giorni fa il villaggio di Agropoli fu commosso da una lotta sanguinosa impegnatasi tra la pubblica forza da una parte e tre malfattori dall'altra.

« Si trattava di arrestare un tal Marciano, che s'era ricoverato in campagna nella casa di certi fratelli Pecora.

« Dopo una lotta terribile, nella quale furono esplosi colpi di fucile e di revolver, la pubblica forza, ch'era rappresentata dal sindaco del paese, dal brigadiere Jalonardi, dal maresciallo di Castellabate e quattro carabinieri, riescì alla cattura del Marciano e di uno dei fratelli Pecora.

« Il brigadiere Salvatore Jalonardi, che mostrò grande valore nello scontro avvenuto, fu proposto al ministero per la medaglia al valor militare.

« Ma finora nessun provvedimento, secondo che ci scrivono, è stato preso per ricompensare il valoroso brigadiere, e per incoraggiare gli altri ad imitarne l'esempio. »

Matrimonio, fuga ed arresto. — Scrivono da Cesena alla *Patria* di Bologna:

« I RR. carabinieri hanno arrestato un certo Venturi, il quale, mesi sono, stando in carcere a Bologna, aveva ottenuto di sposare innanzi lo stato civile la sua donna, che aveva sposato innanzi alla chiesa. Dalle carceri di Bologna fu condotto a Cesena, e quivi il pretore fece accompagnare da due guardie di P. S. lo sposo innanzi al sindaco. Si compiè la cerimonia, ma dopo, mentre le guardie riconducevano lo sposo in *domo patri*, costui all'improvviso si cava le scarpe, le batte ben bene sul viso alle guardie stesse, e via a gambe. È stato latitante vari mesi, ed oggi è ricaduto in mano della forza. Il Venturi, in questi mesi di latitanza, ha commesso, a quanto si assicura, nuove grassazioni, ed era ricercato dall'autorità politica con molto interesse. Si deve al coraggio e all'abilità del brigadiere di P. S. Frame se questa cattura ha potuto aver luogo. Infatti il Venturi fu trovato nella casa d'un colono, e, al presentarsi della forza, oppose una resistenza energica, colluttando col brigadiere e vi randogli vari colpi di pugnale, che fortunatamente, andarono a vuoto, eccetto uno che ferì il bravo soldato ad una spalla, ma leggermente, perchè fu parato dalla bandoliera. »

Ribellione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 10:

« Alle ore 12 della scorsa notte furono arrestati, in via della Neve, i fratelli Mi[illegible] Luigi e Diego, il loro padre Giuseppe, non che Giuseppe Manto; i primi due ammoniti, siccome autori di ferimento e [illegible] alla guardia di P. S. Maiera, e gli [illegible] due per complicità in detto reato. »

Reclame americana. — Esempio di pubblicità americana:

I muri di Nuova York, in qu[illegible], sono tappezzati da grandi affissi [illegible], a caratteri giganteschi, si legge: *Il presidente Arthur morto assassinato.*

Avvicinandosi agli avvisi, si leggono però altre parole in caratteri più piccoli, grazie ai quali si può ricostruire il seguente manifesto:

Il presidente Arthur
sarebbe da lungo tempo
morto assassinato

dal freddo e dall'umidità, se non portasse da oltre due anni il panciotto di flanella di Julius W. Evans, Johnston square, 2.

Parto mostruoso. — Leggesi nella *Provincia* di Brescia:

« All'ufficio dello stato civile di Saiso venivano l'altro ieri presentati due bambini gemelli, nati da una donna non appartenente a quel comune, uno dei quali, nato morto, aveva due teste; l'altro, senza deformità, vive, e venne mandato all'ospizio di Malegno. »

Il tunnel della Manica. — I lavori preparatori del tunnel della Manica, dalla parte dell'Inghilterra, hanno fatto dei progressi rapidissimi al nuovo pozzo di Shakespeare Cliff, presso Douvres. La galleria è terminata pel percorso di un miglio. Gli ingegneri sono particolarmente soddisfatti della rapidità che è loro dato di potere imprimere ai lavori. Avanzano in questo momento di 36 piedi ogni giorno, ciò che si spiega coll'assenza completa di sorgenti o di filtrazioni. Si ricorda che i lavori del pozzo di Abott Cliff dovettero essere abbandonati in conseguenza delle filtrazioni.

Il numero degli operai impiegati nella galleria è di 80 circa, ripartiti in due squadre, che lavorano per dodici ore, ma si ha intenzione di formare una terza squadra, di maniera che ciascuna non abbia da lavorare che per otto ore consecutive.

La domenica, il lavoro di perforamento è sospeso; gli operai si limitano quel giorno ad allungare i fili metallici, fra i quali si trovano gli strumenti che servono a portar via i materiali provenienti dalla [illegible]. Il tunnel è già avanzato di qualche piede al di sotto del mare nella direzione della riga dell'ammiragliato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto 30 dicembre, che approva il ruolo organico del corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

3. R. decreto 25 dicembre, che istituisce uffici di iscrizione per le rendite del Demanio e del fondo per il culto in alcuni comuni.

4. R. decreto 25 dicembre, che dispone quanto segue:

« Gli attuali capimacchinisti principali del corpo del genio navale che contino sei anni di servizio in questo grado possono conseguire il grado di ingegnere-capo di prima classe nel corpo stesso, continuando a far parte della pianta organica nel grado di capomacchinista principale. »

5. R. decreto 8 gennaio, che autorizza un aumento di spesa di tre milioni per la fabbricazione di fucili, ecc., e di due milioni per le fortificazioni di Roma.

6. Disposizioni nel Corpo della Regia marina e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 25 dicembre, che aumenta dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro, stabilito col decreto 10 febbraio 1881.

NOTIZIE ULTIME

Onorificenza discussa

Giorni sono, il *Diritto* dava una notizia, la quale, specialmente per la sua forma insolita, ha destato qualche sorpresa e suscitato vivi commenti. La notizia concerneva una onorificenza, conceduta dal ministro degli affari esteri al vice-console in Tunisi, *malgrado opposizioni burocratiche e regolamentari*.

Queste erano le parole del *Diritto*, che procacciarono all'on. Mancini lodi da qualche giornale, e nelle quali alcuni scorsero un'allusione ad opposizioni che avesse fatto l'on. Depretis.

Ebbene, la *Riforma*, che, circa alle questioni internazionali, è, di solito, bene informata, ieri sera pubblicava la seguente nota:

È ripetuta da molti periodici la notizia che il signor Raybaudi-Massiglia, vice-console italiano a Tunisi, fu nominato cavaliere della Corona italiana.

Questa onorificenza non venne ancora conferita.

Ci pare di non essere indiscreti chiedendo alla stampa ufficiosa qualche schiarimento intorno a questa onorificenza, la quale, nelle circostanze presenti, potrebbe avere il significato di un sintomo della politica estera del governo e della tendenza che prevale in questo momento.

ARMA DEI RR. CARABINIERI

Dall'ultimo *Bollettino dei Carabinieri reali* ricaviamo i seguenti ragguagli:

Nel mese di novembre ultimo scorso, 70 militari dell'arma sono stati ammessi alla rafferma e di questi 48 alla rafferma con premio e 31 a quella di un anno.

La forza presente di truppa dell'arma era, al 1° dicembre 1881, complessivamente di 19,391 uomini, di cui 15,445 fra sott'ufficiali e carabinieri nell'arma a piedi, e 809 allievi, e 2993 fra sott'ufficiali e carabinieri, nell'arma a cavallo, e 144 allievi.

La forza presente ha una deficienza di 617 uomini in confronto alla forza organica stabilita: questa deficienza però è imputabile esclusivamente alla legione, la quale, essendo destinata a fornire, mano a mano che se ne presenta il bisogno, i carabinieri alle legioni territoriali, non può essere al completo che all'epoca del reclutamento che si opera sugli inscritti della classe di leva annualmente chiamati sotto le armi.

Durante il mese di novembre, vennero operati dai militari dell'arma 8816 arresti, dei quali 6111 di ufficio e 2705 dietro mandato.

Detti arresti si eseguirono dalle legioni nei seguenti numeri: Bari 1001; Bologna 586; Cagliari 335; Firenze 843; Milano 319; Napoli 1261; Palermo 805; Piacenza 405; Roma 1270; Torino 855; Verona 607.

CONFESSIONE PREZIOSA

Una corrispondenza parigina alla *Gazzetta del Popolo* di ieri, parlando della nomina a prefetto di Parigi del deputato Floquet, che è capo di quella frazione della Sinistra, detta degli 88, che ha per organo l'*Union Républicaine*, dice così:

« Questa nomina vuol dunque dire 88 voti assicurati al ministero. Come vedete è tutta una politica di ambizioni personali come in un paese che conosciamo noi ed io. »

Non c'è che a prenderne atto, soggiunge il *Risorgimento* di Torino!

I SOCIALISTI

Scrivono da Faenza al *Ravennate* che si tenne in quella città un'adunanza di socialisti coll'intendimento di ricostituire il partito.

LA PROPOSTA WINDTHORST

[illegible] la proposta Windthorst, riguardante l'abrogazione della legge sull'espulsione e l'internamento degli ecclesiastici.

La discussione durò sei ore: il signor *Kleist Retzow*, in nome d'una frazione di conservatori, *Hobrecht*, in nome del partito dei nazionali-liberali, *Kardoff* in nome del partito dell'impero, si sono dichiarati contrari alla proposta. Quest'ultima venne difesa dai signori *Schorlemer-Alst* e *Windthorst*, del centro, *Virchow* progressista, *Payer* del partito del popolo (*Volkspartei*). Avendo il deputato Virchow interpellato il Consiglio federale, il segretario di Stato *Bötticher* dichiarò che il Consiglio non poteva uscire dalla sua riserva; si tratta dell'abolizione d'una legge, e costituzionalmente il governo non potrà studiare la quistione se la proposta Windthorst è adottata. Se l'imperatore dovesse adottare dei provvedimenti ai quali nessuno pensava nella primavera, bisognerebbe accogliere questa decisione con rispetto e riconoscenza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12. — Il Reichstag adottò con 233 voti contro 115 la proposta Windthorst per l'abrogazione della legge a tenore della quale i sacerdoti deposti dai tribunali possono essere internati o espulsi qualora seguitino ad esercitare il loro ministero.

Vennero respinti tre diversi ordini del giorno motivati presentati dai conservatori, dal Reichspartei e dai nazionali.

Lisbona, 12. — Vennero date grandi feste in onore delle LL. MM. spagnuole. Vi furono corse di tori e rappresentazioni all'Opera. Vive acclamazioni. Tranquillità perfetta.

Parigi, 12. — La Camera elesse vice presidenti Lepère, Philippoteaux, Goblet e Tirard.

È probabile che Gambetta presenti sabato alla Camera il progetto di revisione della Costituzione.

Costantinopoli, 12. — La missione ottomana a Berlino non raggiunse lo scopo prefisso.

I turchi sono soddisfatti della nomina di Araby bey a sottosegretario del ministero della guerra in Egitto.

Cairo, 12. — Mallet spiegò a Chérif pascià la nota collettiva aver per unico scopo di affermare la continuazione dell'alleanza intima fra la Francia e l'Inghilterra relativamente all'Egitto, in occasione dell'avvenimento del nuovo ministero francese.

Credesi che in seguito a tale dichiarazione il governo egiziano non risponderà alla nota.

Parigi, 12. — La *France* dice che le grandi Società ferroviarie ricevettero dal ministero dei lavori pubblici una nota nella quale si chiede che esse riducano del 30 per cento la tariffa attuale pel trasporto delle merci. Dal canto suo lo Stato rinunzierebbe alle tasse che colpiscono attualmente la circolazione sulle ferrovie. Le Società sono state invitate a rispondere entro 15 giorni.

Dublino, 13. — La situazione si è aggravata in Irlanda. La popolazione oppone ogni sorta di ostacoli all'esecuzione delle misure di rigore contro gli affittaiuoli renitenti. Essa taglia perfino le strade per impedire il passaggio della polizia.

Londra, 13. — Lo *Standard* riferisce la voce che la Porta protesterebbe contro l'azione anglo-francese in Egitto.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita italiana 5 0/0	88 32 1/2	87 95
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	96 50	96 50
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	606 —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	500 —	— —
Anglo-romana Ill. Gas	904 —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	459 —	— —
Buoni Mar. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	801 —	— —

FIRENZE	12	13
Rendita italiana 5 0/0	90 77 1/2	90 50 f
Napoleoni d'oro	20 60 c	20 63 c
Londra a 3 mesi	25 71 c	25 75 c
Francia a vista	103 — cb	103 25 cb
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	464 — c	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	920 1/2 f	924 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	57 72 1/2

LONDRA	11	12
Consolidato inglese	100 1/16	100 [illegible]
Rendita italiana	[illegible]	86 1/2
Spagnuolo	[illegible]	27 7/8
Turco	[illegible]	12 1/2
[illegible]	[illegible]	70 1/2
[illegible] (1871)	[illegible]	79 [illegible]
[illegible]	[illegible]	72 1/2

PARIGI, 12 (ore 3 10)	Apert.	Chius.
Rend. franc. amm. antico	— —	84 85
Rend. franc. amm. nuovo	84 40	84 85
» »	84 —	84 45
» 5 0/0	114 55	113 08
Rendita italiana 5 0/0	87 —	87 40 (a)
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 20 1/2
Banca ipotecaria	— —	655 —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	274 —
Cambio sull'Italia	— —	9 3/4
Rendita turca	13 60	13 45
Banca di Parigi	— —	1250 —
Tunisine	— —	411 —
Egiziano 6 0/0	355 —	356 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	101 3/4	101 3/4
Rend. spagnuola esterna	28 1/8	28 7/16
Banca di sconto di Parigi	855 —	855 —
Prestito orientale russo	— —	59 —
Rendita austriaca nuova	80 3/4	80 1/2
Argento fine	— —	132 —
Credito Fondiario	— —	1717 —
Fondiaria	— —	575 —
Unione generale	2750 —	2650 —

(a) Rialzo.

Ultimi corsi della sera - (Boulevard)
Parigi, 12 gennaio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	81 20
Rendita spagnuola esterna	28 1/4
Rendita fra cese 3 %	— —
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	114 71
Egiziano 6 %	357 —
Rendita turca	13 72
Ferrovie ottomane	59 —
Rendita italiana 5 %	87 10
Banca ottomana	842 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	2850 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Pesante.

VIENNA	11	12
Lire italiane (Fiorini)	46 15	46 10
Mobiliare	327 72	334 —
Lombarde	[illegible] 50	144 50
Banca Anglo-Austriaca	[illegible] 10	142 —
Austriache	316 10	321 25
Banca Nazionale	842 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 45 —	9 45 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 35	47 35
Id. su Londra	119 55	119 50
Rendita Austriaca	78 05	78 15
Detta in carta	77 05	77 12
Unione Bank	138 —	138 —
Austriaca nuova (oro)	[illegible] 85	94 40
Ungherese nuova	119 60	119 60

BERLINO	11	12
Mobiliare . . . Marchi	582 50	583 50
Austriache	546 —	550 50
Lombarde	240 —	243 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 18 —	20 20
Rend. italiana (cont.)	87 90	88 40
Detta (per liquid.)	87 90	88 20
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	13 90	14 —
Prestito russo	90 80	90 90
Prestito russo orientale	59 10	59 10
Argento (per obbligr.)	— —	— —
Rublo	210 60	211 50

Dopo Borsa: — Mobiliare 583 — Austriache 550 50 Lombarde 240 50

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		Per Roma:	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

[illegible] dell'Opinione